

## L'appuntamento

# Musiche trascinanti e giovani talenti

## Il concerto al Sociale fa il pieno di consensi

Teatro gremito per l'evento di Capodanno del conservatorio  
Nel programma opere celebri di Čajkovskij, Strauss e Fauré

Teatro Sociale pienissimo, oltre 650 spettatori, platea e palchi esauriti e pubblico anche ai piani alti di loggia e loggione: un vero successo il concerto di Capodanno del Conservatorio Lucio Campiani diretto da Carla Delfrate. Tutto perfetto, persino l'orario, le 17, vista la nebbia sulle strade della provincia. Un bel Capodanno con le musiche trascinanti di Čajkovskij, Strauss e Fauré, tutti brani celebri di quelli che si ascoltano con l'animo predisposto ad aspettare il movimento successivo, che è già dentro la nostra memoria. E per ciascuno legato a ricordi d'infanzia, a film, a sogni.

L'atmosfera è stata subito festosa. Un po' di ressa alla biglietteria e poi l'ingresso con il presidente del Teatro Sociale, Paolo Protti, in piedi ad accogliere e fare a tutti gli auguri di buon anno nuovo. Il conservatorio era rappresentato dalla presidente Francesca Zaltieri in platea e dal direttore Salvatore Spanò, con la famiglia, in un palco. Tra il pubblico certamente non mancavano 100-150 parenti e amici degli orchestrali, tra cui però anche studenti cinesi e di altre province italiane. Ma più di 500 erano spettatori attratti dal concerto. E non mancavano gli intenditori,

come Ivana Dara, vedova del grande cantante Enzo. Positivo il suo giudizio: «Carla Delfrate è bravissima e l'orchestra ha raggiunto livelli notevoli per essere studenti. Straordinario Riccardo Lui, il giovane violinista. Merita di essere sostenuto nella sua crescita». In effetti ieri è stato il trionfo del ragazzo di Pietole (20 anni il prossimo 19 gennaio), già chiamato come spalla nell'orchestra Cherubini di Riccardo Muti, ma che deve continuare a cresce-

### Applausi al violinista Riccardo Lui, che suona nell'orchestra Cherubini di Muti

re come solista. Sarebbe un bel vanto per Mantova se una fondazione bancaria, o qualcuno che può farlo, gli mettesse a disposizione un violino speciale.

Il romantico Concerto n.30 per violino e orchestra di Čajkovskij è bellissimo e il violino solista si trova a lungo a reggere da solo l'attenzione con virtuosismi meravigliosi, che lo espongono al giudizio entusiasta o impietoso. Riccardo Lui se l'è cavata bene e ha meritato l'ovazio-

ne, concentratissimo e agile, accanto alla direttrice Carla Delfrate e poco distante dalla sua prima docente di violino, Fabiana Fabiano, orgogliosa non meno dei Lui. Famiglia di agricoltori - più mantovana di così - che un musicista in casa l'ha avuto tanti anni fa: Erminio, che suonava il clarino nella banda di Governolo. «Andò in guerra - riferisce il nonno di Riccardo - a Tobruk e non tornò, aveva 22 anni».

Sono molto piaciuti anche i valzer, Voci di primavera di Strauss, che metteva voglia di ballare e quello dei fiori dallo Schiaccianoci di Čajkovskij, con il suo stupendo assolo di arpa, che è poi stato scelto da Delfrate anche per il bis dopo lo scroscio di battimani in tutti gli ordini del teatro, quando il concerto si è chiuso con l'esecuzione di "Sul bel Danubio blu".

Una sorpresa per molti è stata la Pavane n.50 di Fauré, brano di grande successo, che è stato utilizzato anche come sigla di "Parole mie" alla radio. Del resto, il concerto di Čajkovskij fu usato dal brandy Vecchia Romagna. All'uscita ancora scambi di auguri e speranze per il 2019. —

**Maria Antonietta Filippini**

© BY NONGALCUNO DIRITTI RISERVATI